

La Spluga della Preta sorprende ancora gli speleologi

# Galleria inesplorata trovata nell'abisso

E' circa a 30 metri dall'inizio del primo pozzo  
Aprè all'esplorazione sotterranea nuovi percorsi

La Spluga della Preta, la più famosa cavità del Veneto e uno dei più profondi abissi carsici del mondo, a distanza di 60 anni dalle prime esplorazioni non cessa di meravigliare. Gli speleologi del Gasv (Gruppo attività speleologica veronese) nel corso di una recente esplorazione nell'abisso, hanno scoperto una nuova diramazione in prossimità del primo grande pozzo di 131 metri di profondità. A questa insperata scoperta si è giunti grazie a numerose uscite effettuate dagli speleologi con il preciso intento di perlustrare punti trascurati dalle precedenti spedizioni e di cercare eventuali proseguimenti che potessero dare nuovo interesse ed impulso alle esplorazioni nella grotta.

All'inizio del primo pozzo, dopo circa trenta metri di discesa nel vuoto, è stata intravista un'apertura nella parete, a quindici metri dalla verticale. Dopo una serie di lunghe e pericolose evoluzioni appeso alla corda nel vuoto, a cento metri dalla base del pozzo, lo speleologo Roberto Accordi è riuscito, con un pendolo spericolato, a raggiungere l'apertura nella parete. A questo punto gli speleologi si sono immessi in un'ampia galleria che procedendo orizzontalmente per un centinaio di metri finisce in una sondotta circolare intransitabile. Sul pavimento della nuova galleria scorre un rivolo d'acqua che si getta in una serie di pozzi, il più profondo di 40 metri, che ha permesso agli esploratori di scoprire

anche una prosecuzione in verticale. Questa via scende per circa 100 metri, terminando in una fessura che verrà presto allargata per proseguire l'esplorazione.

Nel corso della esplorazione è stato effettuato un servizio fotografico, un rilievo topografico e ricerche biospeleologiche che hanno permesso la cattura di un raro coleottero cavernicolo, l'*Italaphaenops dimidiol*, depositato presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Di rilievo anche le annotazioni stratigrafiche

compiute all'interno della galleria orizzontale che tendono a confermare le teorie geologiche e speleogenetiche della Spluga della Preta e del Corno d'Aquillo, coinvolgendo anche il vicino Corno Mozzo.

Le prossime settimane vedranno gli speleologi del Gasv ulteriormente impegnati nella sistematica esplorazione di alcune prosecuzioni notate nel nuovo ramo e nel rilievo topografico strumentale di tutte le diramazioni scoperte.



Speleologi all'imbocco della Spluga (foto Brenzoni)